



PARROCCHIA "SAN MARTINO VESCOVO"

VIGO di LEGNAGO

Via Rovigo 159, 37045 Vigo di Legnago

Tel. 0442.21144; Don Luciano 348.8396073



Foglio 34/2018

DOMENICA 26 AGOSTO - XXI del tempo ordinario "B"

ore 9.30: Eucaristia

ore 11.00: Eucaristia

LUNEDI' 27 AGOSTO – *Santa Monica*

ore 8.30: Eucaristia

MARTEDI' 28 AGOSTO – *Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa*

ore 8.30: Eucaristia

MERCOLEDI' 29 AGOSTO – *Martirio di San Giovanni Battista*

ore 8.30: Eucaristia

GIOVEDI' 30 AGOSTO

ore 8.30: Eucaristia

VENERDI' 31 AGOSTO

ore 8.30: Eucaristia

SABATO 1 SETTEMBRE – *4° Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato e
13° Giornata per la custodia del creato*

ore 18.30: Eucaristia preceduta dal Rosario alle ore 18.00

DOMENICA 2 SETTEMBRE - XXII del tempo ordinario "B"

ore 9.30: Eucaristia

ore 11.00: Eucaristia con Animatori giovani e adulti del GREST, catechisti...Segue pranzo.

Catechesi di Papa Francesco di mercoledì 22.08.2018

6. Rispettare il nome del Signore

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Continuiamo le catechesi sui comandamenti e oggi affrontiamo oggi il comandamento «*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio*» (*Es 20,7*).

Giustamente leggiamo questa Parola come l'invito a non offendere il nome di Dio ed evitare di usarlo inopportuno. [...]. Ascoltiamole meglio. La versione «*Non pronuncerai*» traduce un'espressione che significa letteralmente, in ebraico come in greco, «*non prenderai su di te, non ti farai carico*».

L'espressione «*invano*» è più chiara e vuol dire: «*a vuoto, vanamente*». Fa riferimento a un involucro vuoto, a una forma priva di contenuto. È la caratteristica dell'ipocrisia, del formalismo e della menzogna, dell'usare le parole o usare il nome di Dio, ma vuoto, senza verità. Il *nome* nella Bibbia è la verità intima delle cose e soprattutto delle persone. Il nome rappresenta spesso la missione. Ad esempio, Abramo nella Genesi (cfr 17,5) e Simon Pietro nei Vangeli (cfr *Gv 1,42*) ricevono un nome nuovo per indicare il cambiamento della direzione della loro vita. E conoscere veramente il nome di Dio porta alla trasformazione della propria vita: dal momento in cui Mosè conosce il nome di Dio la sua storia cambia (cfr *Es 3,13-15*). [...]. Allora «*prendere su di sé il nome di Dio*» vuol dire assumere su di noi la sua realtà, entrare in una relazione forte, in una relazione stretta con Lui. Per noi cristiani, questo comandamento è il richiamo a ricordarci che siamo battezzati «*nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*», come affermiamo ogni volta che facciamo su noi stessi il segno della croce, per vivere le nostre azioni quotidiane in comunione sentita e reale con Dio, cioè nel suo amore. E su questo, di fare il segno della croce, io vorrei ribadire un'altra volta: insegnate i bambini a fare il segno della croce. Avete visto come lo fanno i bambini? Se dici ai bambini: «*Fate il segno della croce*», fanno una cosa che non sanno cosa sia. Non sanno fare il segno della croce! Insegnate loro a fare il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Il primo atto di fede di un bambino. Compito per voi, compito da fare: insegnare i bambini a fare il segno della croce. Ci si può domandare: è possibile prendere su di sé il nome di Dio in maniera ipocrita, come una formalità, a vuoto? La risposta è purtroppo positiva: sì, è possibile. Si può vivere una relazione falsa con Dio. Gesù lo diceva di quei dottori della legge; loro facevano delle cose, ma non facevano quello che Dio voleva. Parlavano di Dio, ma non facevano la volontà di Dio. E il consiglio che dà Gesù è: «*Fate quello che dicono, ma non quello che fanno*». Si può vivere una relazione falsa con Dio, come quella gente. [...]. Perché i santi sono così capaci di toccare i cuori? Perché i santi non solo parlano, muovono! Ci si muove il cuore quando una persona santa ci parla, ci dice le cose. E sono capaci, perché nei santi vediamo

quello che il nostro cuore profondamente desidera: autenticità, relazioni vere, radicalità. E questo si vede anche in quei “santi della porta accanto” che sono, ad esempio, i tanti genitori che danno ai figli l’ esempio di una vita coerente, semplice, onesta e generosa. Se si moltiplicano i cristiani che prendono su di sé il nome di Dio senza falsità – praticando così la prima domanda del Padre Nostro, «*sia santificato il tuo nome*» – l’ annuncio della Chiesa viene più ascoltato e risulta più credibile. Se la nostra vita concreta manifesta il nome di Dio, si vede quanto è bello il Battesimo e che grande dono è l’ Eucaristia! [...]. Dalla croce di Cristo in poi, nessuno può disprezzare sé stesso e pensare male della propria esistenza. Nessuno e mai! Qualunque cosa abbia fatto. Perché *il nome di ognuno di noi è sulle spalle di Cristo*. Lui ci porta! [...]. Lui si è fatto carico per perdonarci, per mettere nel nostro cuore il suo amore. Per questo Dio proclama in questo comandamento: “Prendimi su di te, perché io ti ho preso su di me”. Chiunque può invocare il santo nome del Signore, che è Amore fedele e misericordioso, in qualunque situazione si trovi. Dio non dirà mai di “no” a un cuore che lo invoca sinceramente. E torniamo ai compiti da fare a casa: insegnare ai bambini a fare il segno della croce ben fatto.

- Prossimi appuntamenti con Eucaristia cui segue pranzo o cena:

- + 2 settembre ore 11.00 con Animatori giovani e adulti del GREST, catechisti;
- + 8 settembre ore 18.30 ragazzi che hanno partecipato ai campiscuola, con le loro famiglie
- + 9 settembre ore 11.00 coscritti 1948

COMMENTO AL VANGELO di P. Ermes Ronchi

Il Vangelo riporta la cronaca di un insuccesso di Gesù, e proprio nella sua terra, tra i suoi, non tra i farisei o i funzionari della vecchia religione. Succede a Cafarnaon, teatro di tanti miracoli e insegnamenti: molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. E motivano l’ abbandono: questa parola è dura. Chi può ascoltarla? Dura non perché indichi un’ altra parete vertiginosa da scalare (sul tipo: amate i vostri nemici), ma perché ti chiama a pensare in grande, a volare alto, a capovolgere l’ immagine di Dio: un Dio che si fa lieve come un’ ala o una parola, piccolo come un pezzo di pane, che ama l’ umiltà del pane, e il suo silenzio e il suo scomparire... Un Dio capovolto. La svolta del racconto avviene attorno alla domanda: forse volete andarvene anche voi? Gesù non suggerisce risposte, non impartisce ordini o lezioni: “ecco cosa devi oppure non devi fare”, ma ti porta a guardarti dentro, a cercare la verità del cuore: che cosa vuoi veramente? Qual è il desiderio che ti muove? Sono le domande del cuore, le sole che guariscono davvero. Appello alla libertà ultima di ogni discepolo: siete liberi, andate o restate; io non costringo nessuno; ora però è il momento di decidersi. Meravigliosa la risposta di Pietro, che contiene l’ essenza gioiosa della mia fede: Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna. Attorno a te ricomincia la vita, tu tocchi il cuore e lo fai ripartire, con la delicatezza potente della tua parola. Che è povera cosa, un soffio, una vibrazione nell’ aria, una goccia d’ inchiostro, che puoi ascoltare o rifiutare, fare tua o relegare nel repertorio delle follie. Tu hai parole: qualcosa che non schiaccia e non si impone, ma si propone e ti lascia libero. Gesù è maestro di libertà. E se l’ accogli spalanca sepolcri, accende il cuore, insegna respiri, apre strade e carezze e incendi. Mette in moto la vita. Parole che danno vita ad ogni parte di me. Danno vita al cuore, allargano, dilatano, purificano il cuore, ne sciogliono la durezza. Danno vita alla mente, perché la mente vive di verità altrimenti si ammala, vive di libertà altrimenti patisce. Danno vita allo spirito, perché custodiscono il nostro cromosoma divino. Danno più vita anche al corpo, agli occhi, alle mani, all’ andare e al venire. Al dono e all’ abbraccio. Parole di vita eterna, che è la vita dell’ Eterno, che ora è qui a creare con noi cose che meritano di non morire. Volete andarvene anche voi? Io no, io non me ne vado, Signore. Io non ti lascio, io scelgo te. Come Pietro, pronuncio anch’ io la mia dichiarazione di amore: io voglio te, voglio vivere, e tu solo hai parole che fanno viva, finalmente, la vita.

INTENZIONI SANTE MESSE

Sabato 25 Agosto	ore 18.30: def. Amadori GIAMPAOLO (11° ann.)
Domenica 26 Agosto	ore 9.30: def. Pasqualini-Masin
	ore 11.00: def. fam. Buggiani-Caldonazzo
Lunedì 27 Agosto	ore 8.30: def. Bisini TERESA
Sabato 1 Settembre	ore 18.30:
Domenica 2 Settembre	ore 9.30:
	ore 11.00: